

La Caccia ad uno sbandato nel periodo  
Repubblicano e liberazione di un prigioniero  
all'Ospedale di Busto Arsizio

agli sbandati  
nel periodo  
Repubblicano  
e la liberazione  
di un prigioniero  
all'H. di Busto A.

1944

Eravamo all'ultimo giorno della novena della festa patronale, quando arrivò in paese una carevana di zingari, che rizzò subito le proprie tende con giochi di altalene e vari bersagli. Mi spiace molto perché questi divertimenti sogliono apportare distrazione e leggerezza e nei giovani e nelle giovani, e poi nei giorni festivi, specialmente, attirano altra gioventù maschile e femminile, non certo la migliore, che lascia sempre una impressione malefica negli animi per i loro esempi perniciosi.

1944

(I°)

La festa patronale fu celebrata come sempre religiosamente bene : abbiamo avuto una devota comunione generale numerosissima e tutto il giorno le funzioni furono frequentatissime.-

Alla sera però in Piazza San Carlo, ove si trovavano i giochi vi fu sino alle ore 10 un movimento di gente, non escluse parecchie ragazze.

Li abbiamo avuti in paese questi fastidi sino al giorno 20 (Agosto) Fu appunto la sera del giorno antecedente che avvenne un fatto spiacevole.

Certo M. C. (giovane sbandato) - (nel senso militare - ndr) che da poco tempo era stato accettato all'Oratorio, e che era ricercato dai militi repubblicani, volle, contro il parere dei suoi, recarsi in Piazza San Carlo per vedere e salire sulle altalene - ma purtroppo non tardarono a giungere i militi in ispezione e l'acchiuffarono.

Qualcuno corse ad avvertire il padre che esercisce un'osteria (degli Angioli) poco discosta: si può immaginare l'orgasmo e lo spavento del povero genitore, si precipitò fuori dall'osteria e corse verso il figlio che cercava di svincolarsi dalle mani del brigadiere : prese alle spalle il milite, vincolando le sue braccia in una stretta furiosa e disperata, gridando al figlio "fuggi ....."

L'altro milite dietro ordine del capo, sparò due colti, ma in alto : il brigadiere scioltesi dalla stretta, sparò un colpo di moschetto sul malcapitato padre, trapassandogli le anche.- I colpi di fucile richiamarono altri militi che erano di pattuglia : fu telefonato all'ospedale di Busto Arsizio e dopo qualche mezz'ora il povero ferito veniva riveverato al nosocomio e piantonato.

Al venerdì, giorno 1° Settembre, cinque individui, forse partigiani, armati si presentarono all'ospedale : resero impotente il milite che custidiva il convalescente e si portarono via il povero padre adagiandolo sopra un'auto che attendeva.

Domenica, 3 settembre alle ore 15  $\frac{1}{2}$ , proprio nel momento che le ragazze e le donne uscivano da dottrina, un'auto giungeva in Via Roma, (già Via San Carlo), né scendeva un Capitano tedesco col suo interprete e quattro altri soldati, pure tedeschi, con fucili mitragliatori, bloccando la strada, con grande spavento di donne, fanciulle, uomini e sbandati.

Il Capitano, impugnando la rivoltella, chiede quale sia la casa di M. G. (padre di G.) : ma a farlo apposta non sarebbe capitato : proprio nella stessa via abita una parente,



1944

(2°)

poco discosto che risponde al nome di M. G. parente del ricercato. Qualche donna ha trovato appena il respiro per indicare l'abitazione del secondo, e così il Capitano entra, seguito dall'interprete e da due soldati, nella casa dello sfortunato omonimo: acciuffa il malcapitato e imperiosamente vuole sapere se è Macchi Giuseppe.-

Il poveraccio spaventato all'eccesso, vedendosi la rivoltella luccicare davanti agli occhi, grida con voce stremata che non è lui, che non è lui, non sa dir altro: il capitano lo scuote vuole che confessi la sua identità, che egli è Macchi Giuseppe ma altro non sa aggiungere se non " Non sono io ", Non sono io " " Che fare? Il Capitano l'impone di abbassare i calzoni. ....e si poté constatare che le sue anche non portavano cicatrici alcune.

Due schiaffi sonori piombarono sulle guance del secondo Macchi Giuseppe, che gli servirono di farmaco per lo spavento provato!

L'episodio ebbe termine.

Il Capitano, seguito dai suoi, uscì dalla casa e gli fu indicato l'osteria del ricercato: all'apparire di quel nuovo cliente tutti i frequentatori se la diedero a gambe levate, lasciando solo la moglie, che fu invitata a chiudere l'esercizio. a chiudere la casa e a salire sull'auto. Due soldati le si misero a fianco e due davanti col fucile in pronto: l'auto partì per la sede del Comando Tedesco a Prospiano, in Valle.-

Ritornato dall'Oratorio, visitata un'ammalata, proprio nella stessa via, mi raccontarono l'accaduto pieni di spavente; Alle ore 10 ero al COMANDO TEDESCO per parlare al Capitano. Non lo trovai, discesi il giorno dopo nel pomeriggio ed ebbi con Lui alla presenza di un'altro Capitano e dell'interprete un abboccamento. Ne uscii soddisfatto: ho capito che il Capitano era un buon uomo, che voleva mostrarsi terribile, unicamente per mostrare che non aveva paura.-

Il mattino dopo scesi di nuovo al Comando, parlai all'interprete e manifestai i miei propositi subito riferiti al Capitano. Conclusione: la donna fu chiamata nelle studio del Capitano, in mia presenza, in quella del Commissario Prefettizio ( sig. di Castellanza ), del nuovo Capitano e dell'interprete: le vennero fatte delle ammonizioni - le si diedero degli ordini e consigli e all'istante rilasciata libera.-

Ringraziai il Capitano e gli strinsi la mano, guardando ancora una volta quegli occhi chiari e limpidi, che mi avevano detto al primo incontro la sua bontà.

(ndr) Il capitano doveva essere utile nell'ann'anno stesso durante l'arresto del Parroco fatto dalla GNR di Mezzate, che ebbe ad ordinare il pronto rilascio delle stesse dopo un'interrogatorio)